

Ricevimento degli Imprenditori 2026

Lunedì, 12 gennaio 2026
presso Alpewa Srl, Bolzano

***Discorso del Presidente
Alexander Rieper***

Fa fede la versione orale.

Da non divulgare prima delle ore 19.00 di lunedì, 12 gennaio 2026



Stimate colleghi Imprenditrici, stimati colleghi Imprenditori,
gentili ospiti!

Che bello potervi salutare così numerosi!

Sono particolarmente lieto che il nostro Ricevimento di inizio anno sia diventato per molti un appuntamento fisso. È una buona occasione per scambiarsi opinioni, riflettere sull'anno passato e su quello nuovo e discutere di ciò che sarà significativo nei mesi a venire.

Per prima cosa vorrei ringraziare il padrone di casa Andreas Koler per averci permesso di essere qui oggi presso Alpewa e congratularmi con voi per la vostra fantastica azienda.

Non è un caso che il nostro Ricevimento di inizio anno si tenga in uno stabilimento industriale. Vogliamo essere lì, dove l'industria è realmente presente, in un capannone produttivo, dove si svolge il lavoro vero e proprio, dove viene effettivamente generato il valore aggiunto di cui parliamo così spesso. In una zona industriale progettata appositamente per lavorare.

L'Alto Adige nel contesto globale

È proprio questo valore aggiunto, che citiamo spesso, che crea benessere. E se in Alto Adige stiamo ancora bene è proprio grazie alla performance delle nostre aziende. Se guardiamo al prodotto interno lordo pro capite, siamo al 13° posto tra le 240 regioni europee e al primo posto in Italia. Abbiamo una piena occupazione.

Nel 2026 la nostra Provincia avrà ancora una volta a disposizione un bilancio record. L'intera economia contribuisce a questo risultato: l'industria, l'artigianato, il turismo, il commercio, l'agricoltura e i servizi, insieme alle loro collaboratrici e collaboratori. E se anche quest'anno le risorse sono così ingenti – parliamo di quasi 9 miliardi di euro, ovvero di oltre 15.000 euro per ogni abitante dell'Alto Adige – è soprattutto merito di queste imprese.

Autonomia, democrazia, un buon rapporto tra le parti sociali e tra i gruppi linguistici, un'amministrazione efficiente, una popolazione che ha voglia di fare, un'economia stabile, un forte volontariato: questo è ciò che contraddistingue l'Alto Adige e che è stato alla base dei successi e della crescita ottenuti in passato.

Se si osservano gli eventi che stanno accadendo nel mondo, ma anche qui in Alto Adige, ci si rende conto che stiamo vivendo un periodo particolare. Che ci troviamo a un punto di svolta, in cui si deciderà se andremo avanti o indietro. La direzione che prenderemo nei prossimi mesi non avrà solo effetti a breve termine, ma sarà determinante per gli anni a venire. Molte cose stanno cambiando, molte novità ci attendono, le vecchie consuetudini passeranno in secondo piano. Ciò comporta pericoli ma anche opportunità. Pericoli per chi resta aggrappato al passato, opportunità per chi agisce attivamente; per chi sviluppa strategie; per chi pensa al futuro. Dobbiamo pensare a lungo termine, oltre le generazioni e i confini, non in termini di legislature o di singoli Stati nazionali.

Non possiamo evitare di parlare del Sudamerica o della Groenlandia. Gli eventi delle ultime settimane sono troppo importanti. Gli Stati Uniti hanno dimostrato ancora una volta al mondo che difenderanno con forza i propri interessi. Che punteranno su ciò che ritengono importante per il loro futuro. Dobbiamo smettere di nascondere la testa sotto la sabbia e guardare in faccia la realtà.

Ma sta nascendo anche qualcosa di buono. Il tanto atteso accordo di libero scambio Mercosur con gli Stati sudamericani sarà firmato tra pochi giorni in Paraguay. Accordi di libero scambio come questo ci consentono di diversificare le nostre relazioni economiche e di costruire un'autonomia strategica. Gli accordi di libero scambio sono la risposta giusta alla politica doganale degli Stati Uniti.

Dobbiamo però garantire che le decisioni a livello europeo, nazionale e locale vengano prese più rapidamente. Non possiamo più perdere tempo.

In fin dei conti, qual è la posta in gioco nel mondo? Come sempre, si tratta di potere e influenza, con ideologie e obiettivi diversi che si scontrano. Ma si tratta anche di sicurezza, competitività, leadership tecnologica e, di conseguenza, benessere. Attualmente è in corso un braccio di ferro tra le grandi potenze proprio su questi temi. Personalmente non mi è ancora chiaro se l'Europa lo abbia capito. Nell'ultimo decennio abbiamo delegato ad altri tutte queste questioni. Abbiamo affidato la difesa e quindi la sicurezza



agli Stati Uniti, l'energia e quindi parte della competitività alla Russia e, per quanto riguarda le materie prime e alcune tecnologie, abbiamo fatto affidamento sulla Cina.

Ora è giunto il momento di prendere posizione come europei e orientarci di conseguenza. Anche qui in Alto Adige.

Coesione

Dobbiamo restare uniti, soprattutto quando altri cercano di dividerci.

Dobbiamo rafforzare l'Unione Europea, sia dal punto di vista politico che economico. Dobbiamo ridurre le dipendenze ed eliminare le barriere interne. L'Europa ha bisogno di più strategie comuni, più innovazione, più programmazione a lungo termine e più investimenti.

Dobbiamo pensare a un mercato comune dei capitali e dell'energia, a una politica di difesa comune e a infrastrutture - fisiche e digitali – moderne e interconnesse.

Il potenziale c'è. L'Europa ha dimostrato di saper fare cose eccezionali: 80 anni di pace, il mercato unico, le frontiere aperte, l'euro, il programma Erasmus per i nostri giovani e un'economia sociale di mercato.

Con solo il 6% della popolazione mondiale, l'Europa genera circa il 20% del Pil e garantisce oltre il 40% del welfare globale. Questa forza ci deve dare coraggio. Ma la pace sociale non è scontata.

Dobbiamo rafforzare complessivamente lo spirito europeo. Un esempio a livello locale è il trasporto: penso in particolare ai divieti di circolazione in Tirolo o ai lavori che le Ferrovie tedesche intendono realizzare lungo l'asse del Brennero. Anche in questo caso saranno necessarie soluzioni europee.

Abbiamo bisogno di coesione a tutti i livelli, macro e micro. Sono grato per l'ottima collaborazione con i nostri amici delle associazioni industriali di Tirolo e Trentino.

Sono orgoglioso del rapporto che abbiamo con Confindustria. Grazie Stefan Pan per il tuo instancabile impegno per Confindustria e per l'Europa! Se l'accordo col Mercosur sta finalmente per essere firmato dopo decenni di trattative è anche merito del tuo lavoro e di chi si impegna tutti i giorni per abbattere muri e barriere che frenano le nostre imprese e la nostra società.

Dobbiamo avere il coraggio di superare gli steccati ideologici, abbandonare i campanilismi: che si tratti ad esempio del clima, della sicurezza o dei mercati, siamo chiamati a mettere il bene comune davanti al proprio interesse. A dire più spesso dei "sì" invece di bloccare. A consentire il progresso. Comune a questi temi è anche che non si fermano ai confini nazionali. Anche questi confini vanno superati.

C'è però una questione che dobbiamo chiarire: *la politica ci vuole ancora?* È una domanda che mi è stata posta più volte dalle nostre imprese associate negli ultimi tempi.

L'industria viene accolta favorevolmente in tutto il mondo. Anche in Europa è in atto un cambiamento di mentalità: l'industria è considerata strategica. Le nostre imprese sono considerate strategiche. Da noi in Alto Adige a volte si ha l'impressione contraria.

Posso però assicurare che il dialogo con le istituzioni è costruttivo. Oggi ci troviamo in una delle tante imprese innovative della zona industriale di Bolzano. Ringrazio il Presidente della Provincia per aver affermato chiaramente che questa zona rimarrà anche in futuro una zona produttiva, o per essere ancora più chiari, una zona industriale. Questo è fondamentale!

Nella discussione sull'importanza dell'industria in Alto Adige, stiamo tutti dalla stessa parte: chi rappresenta le imprese e chi rappresenta i lavoratori. La manifestazione di oggi a favore della permanenza delle Acciaierie lo dimostra. Anche il nostro auspicio è che si mettano in campo tutte le iniziative possibili per consentire a questa azienda di continuare la propria attività in Alto Adige. Le imprese dell'industria e dei servizi ad essa associati sono tutte strategiche!

L'Alto Adige non può fare a meno delle sue imprese industriali. Ringrazio le organizzazioni sindacali che portano avanti questo messaggio insieme a noi. Nei nostri regolari incontri comuni, i sindacati confermano che le imprese, organizzate a livello industriale, pagano retribuzioni eque: li invito a sostenere questo concetto con più forza anche nelle occasioni pubbliche. Il confronto sulle retribuzioni va condotto in modo corretto, basandosi su dati e fatti verificati.



Industria e competitività

Siamo quindi tutti d'accordo sul fatto che l'industria è necessaria per l'Alto Adige.

Cosa possiamo e dobbiamo fare per questo?

Cosa dobbiamo fare ora per mantenere la competitività dell'economia e delle nostre imprese?

Possiamo affermare in buona coscienza che la competitività e l'efficienza delle nostre imprese sono fondamentali anche per il nostro ricco bilancio provinciale. Questo non è scontato! Le risorse pubbliche, alimentate dalle nostre imprese e dai loro collaboratori e collaboratrici, devono essere utilizzate in modo tale da garantire il futuro del nostro territorio.

Dobbiamo approfittare dei tempi ancora favorevoli per prepararci a tempi più difficili. La "spending review" persegue proprio questo obiettivo: le risorse disponibili devono essere distribuite in modo intelligente. Sappiamo tutti che dobbiamo diventare più efficienti, snelli, veloci e digitali. Vale per le nostre aziende così come per la pubblica amministrazione. Il fattore decisivo sarà il digitale. La digitalizzazione deve essere vissuta come cultura, come arricchimento e non come un progetto. La digitalizzazione dovrebbe essere intesa come un atteggiamento mentale e non solo come un aggiornamento software. Atteggiamento mentale nel senso che ha come obiettivo la semplificazione dei processi e consente un utilizzo intelligente dei dati.

Anche per quanto riguarda il cambiamento climatico dobbiamo utilizzare le risorse attualmente disponibili. La decarbonizzazione è una sfida fondamentale. Le nostre imprese ne sono consapevoli e daremo il nostro contributo.

Ma se vogliamo davvero realizzare la transizione energetica e la trasformazione ecologica, dobbiamo essere onesti. Come ogni investimento, all'inizio avrà dei costi. La lotta al cambiamento climatico non sarà gratuita, ma richiederà sacrifici prima di poter raccogliere i frutti. Alla fine, però, la sostenibilità non deve essere considerata un fattore di costo, ma deve diventare un vantaggio competitivo. Chi investe oggi, risparmia domani. Chi cambia mentalità oggi, domani sarà leader.

Riusciremo a realizzare la transizione ecologica solo se accetteremo tutte le soluzioni tecnologiche: batterie e idrogeno, energia idroelettrica, solare ed eolica. Una sfida fondamentale sarà quella dello stoccaggio dell'energia, per il quale non esistono ancora molte possibilità. Dobbiamo quindi chiederci onestamente: possiamo e vogliamo davvero rinunciare alla centrale di pompaggio in Val d'Ultimo? Sarebbe strategica per tutto l'Alto Adige e rappresenterebbe un passo verso l'indipendenza energetica che desideriamo.

Siamo in competizione a livello globale. Questo non vale solo per le nostre imprese, ma anche per l'Alto Adige nel suo insieme.

I nostri giovani – Il nostro futuro

Dobbiamo affermarci nella lotta per accaparrarci i migliori talenti. Ogni anno quasi mille giovani lasciano la nostra provincia. Nei prossimi dieci anni, a causa del cambiamento demografico, il mercato del lavoro in Alto Adige perderà circa 30.000 persone.

La digitalizzazione e l'automazione non saranno sufficienti a compensare questo deficit. Dobbiamo aprire maggiormente il nostro mercato del lavoro, sia internamente, sia verso l'esterno.

Dobbiamo integrare di più le donne. In Alto Adige il tasso di occupazione femminile è inferiore di dieci punti percentuali rispetto a quello maschile. Se sfruttassimo questo potenziale, potremmo acquisire 10.000 lavoratrici in più. Il presupposto fondamentale è, avere un servizio di assistenza all'infanzia capillare e flessibile, per rendere più semplice ai genitori, madri e padre, la conciliazione tra famiglia e lavoro.

Avremo bisogno anche di un'immigrazione gestita. *Trattenere i talenti e attrarne di nuovi.* Insieme all'IDM stiamo lavorando a una nuova strategia per posizionare l'Alto Adige non solo come luogo in cui fare vacanza, ma soprattutto come luogo in cui è bello e lavorare e fare impresa.

Dobbiamo offrire delle prospettive ai nostri giovani. Noi imprenditori e imprenditrici sentiamo particolarmente questa responsabilità verso la società. Da anni coltiviamo un dialogo costante con scuole e università. In questo ambito ci impegheremo ancora di più: dobbiamo mostrare le straordinarie opportunità di carriera offerte dalle nostre imprese.

A proposito di innovazione: certamente abbiamo bisogno di enti di ricerca e di una collaborazione ancora più stretta con le imprese. Ma questo sarà possibile solo se allo stesso tempo rafforziamo anche le nostre aziende produttive. L'innovazione nasce prima di tutto all'interno delle imprese!



Affinché i nostri giovani rimangano qui, sono indispensabili alloggi a costi sostenibili, in particolare in affitto. Il tema dell'abitazione è fondamentale per l'Alto Adige se vogliamo continuare ad essere attrattivi come luogo in cui vivere e lavorare nel lungo periodo. Il lavoro e l'abitazione sono strettamente correlati quando parliamo dell'attrattività del nostro territorio. E questa responsabilità riguarda tutti noi. Stiamo lavorando insieme alla politica e alle parti sociali. Alcune soluzioni concrete, come la Fondazione Abitare, sono già in fase di attuazione.

Vogliamo così rendere l'Alto Adige un luogo attraente in cui vivere per i nostri collaboratori e collaboratrici.

Tutti questi aspetti possono influire positivamente sulla nostra competitività.

Parlare. Ascoltare. Comprendere.

Ma anche noi abbiamo dei compiti da svolgere: dialogo e comunicazione.

Dobbiamo comunicare in modo sincero. Argomentare con i fatti. E contraddirsi chiaramente quando viene detto qualcosa di non corretto.

Comunicazione significa: parlare, ascoltare, capire. È indispensabile.

Capire e farsi capire.

Anche noi come associazione prendiamo molto sul serio questa sfida. Dobbiamo comunicare ancora meglio quale sia il contributo indispensabile delle nostre imprese.

Un recente sondaggio mostra quanto ci sia ancora da fare. La percezione che l'opinione pubblica ha dell'economia altoatesina, e in particolare dell'industria, spesso differisce in modo eclatante dalla realtà.

Sebbene contribuiamo per quasi un quarto al Pil provinciale, l'Alto Adige non viene quasi mai considerato come un'area a vocazione industriale.

Sebbene le zone industriali coprano solo lo 0,3% della superficie totale della nostra provincia, ci viene ripetutamente rimproverato di occupare troppo spazio.

Sebbene le nostre imprese associate paghino retribuzioni superiori del 40% alla media altoatesina e con 138.000 euro di valore aggiunto per dipendente all'anno siano ai vertici assoluti in Europa, viene continuamente sollevata la questione se le nostre retribuzioni siano troppo basse. Per comprendere il nesso: è l'elevata produttività e il conseguente valore aggiunto che consentono alle nostre imprese di pagare tali retribuzioni elevate.

In generale, non siamo ancora riusciti a trasmettere il messaggio che l'immagine tradizionale della fabbrica, con la ciminiera da cui sale fumo nero e inquinante, non esiste più nella realtà. La realtà delle nostre imprese è caratterizzata da produzioni high-tech, processi automatizzati, uso efficiente delle risorse dal punto di vista ecologico, sociale ed economico. Sostenibilità vissuta.

Almeno viene riconosciuto che l'industria è sinonimo di innovazione. Effettivamente, l'innovazione e l'internazionalizzazione sono sostenute in gran parte dalle nostre imprese.

Nonostante un contesto difficile, abbiamo nuovamente raggiunto dei record nell'export. Le nostre imprese vendono i loro beni e prodotti in oltre 170 Paesi in tutto il mondo. È stupefacente! È una prova della nostra forza innovativa e della nostra efficienza. Partiamo infatti con diversi svantaggi – basti pensare ai costi energetici, che sono più elevati rispetto a quelli dei nostri vicini e concorrenti – eppure spesso ne usciamo vincitori.

I nostri campioni

Molte delle nostre aziende manifatturiere e di servizi sono spesso dei "campioni nascosti", degli "hidden champions". Ma forse è giunto il momento di uscire dall'ombra. Come imprenditori e imprenditrici, siamo abituati ad agire più che a parlare. Tuttavia, se vogliamo far comprendere l'importanza dell'industria, dobbiamo anche renderla visibile.



Tra pochi giorni avremo l'onore di ospitare le Olimpiadi. Così come andiamo orgogliosi delle prestazioni sportive dei nostri campioni e delle nostre campionesse, dovremmo andare orgogliosi anche delle prestazioni straordinarie della nostra industria. Anche le nostre imprese sono eccellenze dell'Alto Adige nel mondo!

Le nostre imprese sono leader mondiali nelle tecnologie alpine. Realizzano prodotti eccezionali nel settore alimentare. Sono pionieri dell'edilizia sostenibile. Sviluppano soluzioni digitali per il futuro. Trasformano rottami di acciaio e alluminio in nuovi prodotti come protesi sanitarie o componenti per capsule spaziali. Un'auto su tre nel mondo contiene un componente "made in Alto Adige". Le nostre imprese sviluppano stazioni di ricarica super-veloci, scanner e stampanti all'avanguardia e tecnologie per i telescopi più potenti al mondo.

E potrei citare molti altri esempi, perché la verità è che ciascuna delle nostre imprese associate è speciale!

Vogliamo essere percepiti correttamente dalla popolazione e dalla politica. Da ciò deve poi nascere una seria politica industriale, una visione per l'Alto Adige di domani. Non è mai stato così importante come oggi avere obiettivi e strategie chiari. Per questo abbiamo formulato e presentato la nostra Agenda 2025-2029, affinché possa essere spunto per una discussione approfondita.

Fiducia reciproca

L'obiettivo del dialogo e della comunicazione deve essere quello di costruire fiducia reciproca.

Abbiamo bisogno di maggiore fiducia per poter affrontare con speranza il nuovo anno.

Maggior fiducia sul fatto che il successo economico e la responsabilità sociale non sono in contraddizione. Al contrario, vanno di pari passo.

Una maggiore fiducia tra il settore pubblico e le imprese semplifica i processi e le procedure, accelera le decisioni e promuove gli investimenti.

Una maggiore fiducia tra le parti sociali crea coesione.

Una maggiore fiducia nella comunicazione trasparente rafforza il dialogo.

Una maggiore fiducia nei giovani agevola il cambiamento.

Una maggiore fiducia rispetto a merito e prestazione garantisce il futuro.

E qui ritorno al mio motto:

Enabling Performance. Securing the Future.

In questo senso auguro un Nuovo Anno ricco di soddisfazioni a tutti noi!